

SERIE B SUBITO AMARA

Mister Corini:
«Così non posso
lavorar bene»



PORTOGRUARO. Undici giorni, tanto è durata la gestione Corini a Portogruaro: presentato il 5 luglio scorso assieme al preparatore atletico Salvatore Sciuto, al preparatore dei portieri Alessandro Vitrani e al vice allenatore Salvatore Giunta, Corini (nella foto) si è dimesso venerdì notte, confermando la decisione ieri mattina. «Oggi non voglio rilasciare dichiarazioni perché comprendo la situazione del Portosummaga, senza allenatore al momento del ritiro — le uniche parole strappate sul filo del telefono — umanamente mi dispiace lasciare anche i ragazzi, che, assieme a Giunta avevo allenato a Bibione questa settimana». Nessun nuovo arrivo in campagna acquisti, nessun difensore in rosa, sembrano motivazioni intuibili delle dimissioni. «Dico solo che sono venute meno in questi giorni le condizioni per le quali avevo accettato l'incarico all'inizio del mese. Ho deciso venerdì sera, c'è stata una discussione con la proprietà, mi sono dimesso e poi mi sono preso una notte di tempo per ripensarmi, su richiesta della società. Stamattina (ieri) ho confermato tutto». Lo staff? «Ho dato libertà di scelta ai miei collaboratori e loro hanno ritenuto di dimettersi come me». Niente debutto, quindi, da allenatore per Eugenio Corini, pronto a cominciare la «second life» dopo un'ottima carriera da giocatore. (g.ross.)



IN RITIRO A SAPPADA. Foto di gruppo prima di partire per i monti. Ma per il Porto è già tutto in salita

Porto, dimissioni di massa

Niente rinforzi: Corini, lo staff e il ds Magalini se ne vanno

PORTOGRUARO. Clamoroso al «Mecchia»: si sono dimessi l'allenatore Eugenio Corini, il suo staff e il direttore sportivo Giuseppe Magalini. La bomba è esplosa ieri mattina, quando la squadra stava partendo per il ritiro di Sappada. Fin dalle 9.30 si è capito che qualcosa non andava. Assente l'intero staff tecnico, la dirigenza e un gruppo di giocatori rappresentativi, quali Cunico, Espinal, Rossi e Altinier. Davanti allo stadio arrivano i tifosi più affezionati, qualcuno capisce e avverte: «Corini e i suoi uomini si sono dimessi». Poi arrivano le certezze. E sono dimissioni di massa.

Arrivi alla spicciolata. Ecco l'Audi nera, con Gianmario Specchia ci sono i giocatori reduci dal summit probabilmente a Summaga. C'è anche il vice presidente Gianpaolo Mio e poco dopo la squadra entra negli spogliatoi per una riunione lampo.

Non si parte. Il team manager Bari avverte: «Non si parte adesso. Pranziamo e poi si va a Sappada alle 13.30». Il pulman spegne il motore e parcheggia all'ombra, i giocatori si disperdono.

Spiegazioni. «Venerdì sera abbiamo ricevuto Corini, che ci ha spiegato le sue ragioni, manifestando la volontà di andarsene — spiega Gianpaolo Mio, fratello del presidente — noi gli abbiamo chiesto di pensarci, lui lo ha fatto e stamattina ha confermato. Rispettiamo il volere di Corini, ma non

Squadra in ritiro con i tecnici del settore giovanile
Tra i papabili Moriero Bergomi e Costacurta

condivide più la nostra idea di squadra». Nessun rinforzo in campagna acquisti: non è questo il motivo? «Stiamo giocando una partita su più tavoli: rendetevi conto che non sappiamo nulla dei lavori del Mecchia. Se non si fanno in fretta, per noi significa spendere 30 mila euro a partita a Udine. Questo ci butta per aria il calcio mercato». Perché Magalini si è dimesso? «Ce lo ha detto venerdì sera, senza ripensamenti — spiega il vice presidente — non accet-



tava il ruolo di Specchia nelle decisioni di mercato».

Si va avanti. «Faremo la serie B, a Udine, a Fontanafreda, a Portogruaro o in altri posti — insiste Gianpaolo Mio — ma la faremo. Abbiamo accettato la sfida lanciata da nostro padre. Possiamo farcela, i giocatori hanno capito la situazione, sono con noi».

Futuro immediato. Gianmario Specchia cerca di riorganizzare tutto. «Sostituiremo nel più breve tempo i dimissionari. La squadra va in riti-

ro con i tecnici delle giovanili Soncin e Catto. Il gruppo è formato da ragazzi dai valori saldi, ci sono vicini». Specchia torna sul tema stadio e investimenti: «La società sta facendo il suo, ma i ritardi per lo stadio sono una mazzata. Stare o no a Portogruaro vincola tutto, sponsorizzazioni, abbonamenti, pubblico, spese fisse. Per noi non è facile». Per il nuovo tecnico girano i nomi di Bergomi, Costacurta e Moriero.

(Gianluca Rossitto)

TUTTI VIA.

Da sinistra
Giunta
Magalini
Corini
Vitrani
e Sciuto
I cinque hanno rinunciato all'incarico

CAPITAN CUNICO

«Una situazione così non l'ho mai vissuta»

PORTOGRUARO. Sperava in un avvicinamento più sereno al suo primo campionato di B e alla nona stagione in granata: Marco Cunico è cupo come se fosse appena retrocesso. «Nella mia carriera non ho mai vissuto una vicenda così. Prima Calori e il suo staff, adesso se ne va Corini con i suoi. Insomma, la situazione è critica».

A Bibione c'era sentore del «botto»? «Non avevo sentito avvisaglie di dimissioni e di scontento da parte di Corini. E' vero, comunque, che siamo in pochi e non è semplice per un allenatore guidare un gruppo in costruzione. Aggiungiamo — prosegue il capitano — che Corini è al debutto, quindi non ha voluto rischiare così tanto, preferendo tirarsi indietro prima che il ritiro avesse inizio».

C'è il rischio di non fare la B? «In un modo o nell'altro la situazione andrà normalizzandosi e la squadra verrà fatta. Bisognerà avere pazienza, pur ammettendo che i tempi ormai sono molto stretti».

Sfuggenti gli altri giocatori. Espinal non vuol entir parlare di scoramento e di pessimismo: «Corini e lo staff se ne sono andati? Pazienza, facciamo lo stesso, il campionato non è ancora iniziato, non possiamo darci già per battuti». (g.ross.)

CRESCERE LA RABBIA DEI TIFOSI GRANATA

«Prima Calori, ora Corini: vogliamo la verità»
«Diventeremo la barzelletta del calcio italiano»

PORTOGRUARO. La pazienza è finita, la polveriera salta e i tifosi s'incalzano di brutto. La felicità del 9 maggio, quel giorno al Bentegodi di Verona, e dei giorni immediatamente successivi sembra lontana anni luce. Il caldo torrido di questi giorni alza la temperatura anche attorno al Portosummaga, quanto è successo ieri mattina sul piazzale del Mecchia lo testimonia.

«Cece» Bravo, tifoso solitario in varie trasferte, è caustico: «Stiamo organizzando una protesta, intanto ho già ritirato l'ordine per tutto il materiale nuovo delle Furie Granata. Vogliamo un incontro con la società, basta bugie, ci dicano tutta la verità su Corini, Calori e tutto il resto». Daniele Chiesurin, presidente del Portogruaro club Pescoso-

lido, era ieri mattina al Mecchia. «Mi è bastato vedere le facce di Scozzarella e Cunico per capire. Siamo diventando una barzelletta. Pensate a una situazione simile - con Calori che scappa, Corini che scappa, due direttori sportivi che scappano - trasferita da Portogruaro in una piazza bollente. Sono fortunati ad avere Portogruaro silente.

TIFOSI STORICI.

Da sinistra:
Mario Moras,
Sandro Vello
e Daniele
Chiesurin
(quest'ultimo
presidente
del club
granata
Pescosolido)
non hanno
nascosto
perplexità
e timori



Manca la chiarezza». **Gianni Ongaro**, presidente del club Dino Mio, chiama dalla spiaggia: «E' un caos! Sapevano che sarebbero andati incontro a un mare di problemi, perché non hanno lasciato perdere la serie B?». **Mario**

Moras, componente della Squadra B, dà un giudizio più sfumato, ma amaro: «Assistiamo al graduale sgretolamento dell'entusiasmo post Bentegodi. Siamo disorientati, non so dove andremo a finire, anche se la mia posizione è sem-

pre di appoggio al presidente Francesco Mio, e sottolineo al presidente». **Antonio Tarlà**, presidente del Club Granata Ventidieci salta sotto l'ombrellone a Caorle: «Cosa? Se ne sono andati tutti? E' un disastro. Appena saliti in B, a botta calda, bisognava subito buttarsi a chiedere investimenti a grandi aziende nazionali, senza perdere tempo a livello locale». Infine il consigliere comunale, nonché tifoso del Porto, **Riccardo Rodriguez**. «Parlo da consigliere comunale, siamo precipitati in una situazione ridicola, la proprietà non ha tempo per seguire la squadra e lascia tutto in mano a Specchia, che sta facendo scappare via tutti. C'è un problema di risorse economiche? Bastava non fare la serie B, nessuno ci obbligava, e invece dobbiamo sorbirci questa commedia indigeribile». (g.ross.)